

Milano, giovedì 26 settembre 2013

COSTRUIAMO IL WELFARE DI DOMANI

Una proposta di riforma delle politiche
e degli interventi socio-assistenziali
attuale e attuabile

Prospettive
Sociali
e Sanitarie

 Associazione per
la Ricerca Sociale

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE

irs



CAPP Centro di
Analisi delle
Politiche
Pubbliche

Con il patrocinio di



fondazione
cariplo



Le nostre proposte per una riforma delle politiche sociali attuale e attuabile

a cura di

Emanuele Ranci Ortigosa

eranci@irsonline.it

Milano, 26 settembre 2013

**Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013**

Siamo qui in tanti, perché?

- Perché la situazione sociale è grave
- Perché l'attuale sistema assistenziale non è in grado di affrontarla
- Perché ciascuno di noi, persona o istituzione, si sente impotente, debole
 - Perché sentiamo quindi l'esigenza di cercare insieme, di confrontarci
 - Perché non vogliamo rassegnarci a subire tale situazione
 - e ci chiediamo quindi: come reagire?

Perché la situazione sociale è grave

... le persone, le famiglie

- Quante persone hanno perso **il lavoro**, e con esso non solo il reddito, ma la loro stessa immagine e posizione sociale ?
 - Quante persone che, pur lavorando, non riescono più ad affrontare le **spese quotidiane**?
 - Quante rinunce a costruire famiglie e generare **figli** per fragilità economica?
- Quanti disabili e non autosufficienti **completamente a carico** alle loro famiglie?
 - Quanti **minori** in famiglie povere, con quale futuro?

Perché la situazione sociale è grave

... qualche numero

- **Disoccupazione** al 12% (+1,3% sul 2012); **giovanile** al 39,5% (+4,3% sul 2012). In un anno 325mila disoccupati in più.
 - **Cassa integrazione** in aumento: autorizzate 75,3 milioni di ore, tra interventi ordinari, straordinari e in deroga (+12,4% sul 2012).
- Oneri crescenti su famiglie:** +1.492 euro a famiglia (Imu, alimentari)
- **Riduzione consumi:** - 7,3% spesa delle famiglie rispetto al 2012
 - **Impoverimento diffuso:** persone in povertà assoluta 4,1% nel 2005; 8% nel 2012, 4.800.000, 1 persona ogni 12
 - **Diseguaglianze crescenti** (Gini: 0,323 per redditi, 0,613 per ricchezza, sesto per entità delle diseguaglianze fra 30 paesi Ocse)

Perché l'attuale sistema assistenziale non è in grado di affrontarla

A fronte della crisi infatti, quali risposte?

- Taglio della spesa pubblica per funzioni sociali
- Taglio della spesa pubblica per regioni e enti locali
- Nuove misure con basso finanziamento, criteri ancora categoriali, temporaneità
- Nessuna innovazione di sistema, con l'eccezione dell'Isee, nessun disegno generale di riforma.

(Isee e recente presentazione SIA di Giovannini e Guerra aprono qualche speranza: vedremo la legge di stabilità)

Perché è un sistema socio assistenziale frammentato e inefficace

- Risorse scarse e male utilizzate
- Rigidità e monetizzazione diffusa delle prestazioni
- Frammentazione degli interventi: settoriali, categoriali, parcellizzati, su selettività incoerenti
 - Debole sussidiarietà orizzontale
 - Centralismo, debole sussidiarietà verticale
 - I sistemi regionali e locali molto differenziati, e costruiti su una quota di risorse marginale.

(Guerra scrive: sistema assistenziale è peggiorato)

Ne consegue: scarsa efficacia, scarsa equità, poca efficienza

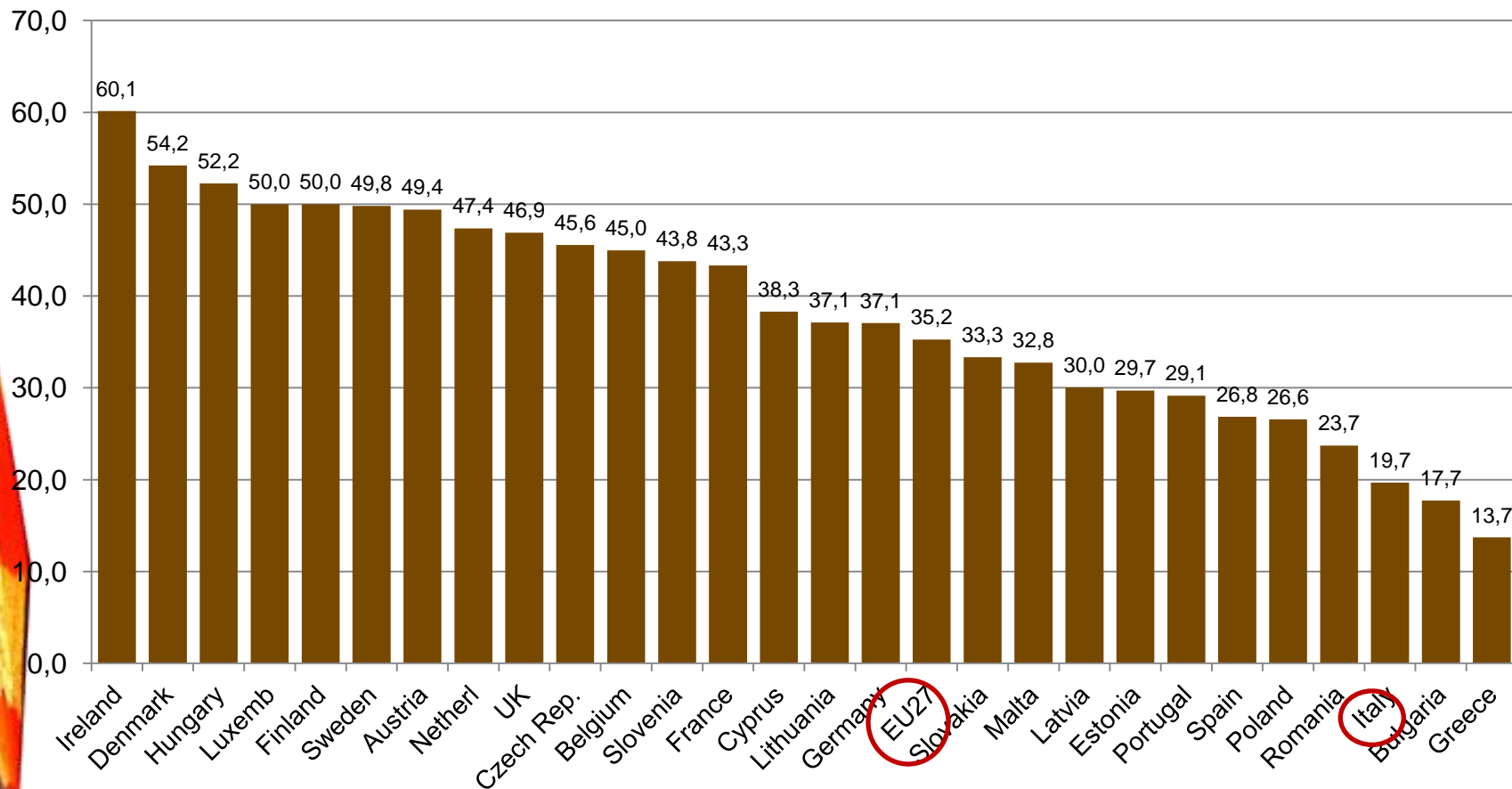
Un esempio degli attuali limiti

Le attuali erogazioni assistenziali nazionali a
integrazione di redditi carenti :

- riducono poveri solo del 20%, mentre media europea è del 35% e alcuni paesi arrivano al 50%
- non sono infatti universalistiche
- non sono promozionali, non perseguono inserimento sociale, generano quindi assistenzialismo
- sono quindi poco efficaci, poco eque, poco efficienti

L'impatto della spesa sociale sulla povertà'

% di riduzione del rischio di povertà dovuti ai trasferimenti sociali - anno 2011




Irlanda dato 2010

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013

E' un campo di politiche mai trattato nel suo insieme e mai riformato

- In materia di lavoro, previdenza, scuola e sanità vi sono stati ricorrenti interventi di riforma, pur discutibili.
 - La materia socio assistenziale soffre invece di **obsolescenza**. Malgrado Commissione Onofri (1997) e l. 328 dell'on. Turco (2000), non è mai stata riformata
- Quindi: **campo** non definito, **risorse** non prefissate da più fonti, tre livelli di **governo** con loro proprie autonomie, **diritti** esigibili solo su erogazioni monetarie nazionali.
- Anche nel disciplinare il federalismo fiscale si è ignorata tale tematica limitandosi a trattare (confusamente) del come finanziare funzioni già svolte da Regioni e Comuni

A decorative graphic on the left side of the slide shows several sharpened colored pencils of various colors (orange, yellow, green, blue, purple, red) fanning out from a central point at the bottom left corner.

Dicevo: siamo qui in tanti perché
non vogliamo rassegnarci a
subire tale situazione, vogliamo
quindi prendere l'iniziativa,
reagire

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013

Permettiamoci per un momento una visione. Vogliamo che ...

- ciascuna famiglia abbia risorse per vivere e crescere dignitosamente e per valorizzare le capacità e competenze dei propri componenti
 - chi vuole vivere il proprio amore anche in una prospettiva generativa possa farlo, senza esserne impedito da mancanza di soldi, di casa, di lavoro
 - ciascun anziano non autosufficiente o persona diversamente abile sia sostenuto e accompagnato senza imporre oneri assistenziali estenuanti a coniuge o figlie, come accade ora



Possiamo tradurre questi elementari flash nella realtà vera?

Le chiamo visioni ma **altrove sono normalità**, realtà quotidiana

Ci siamo chiesti allora: **perché in Italia non lo sono?**

→ Abbiamo analizzato la situazione e le sue ragioni, formulato ipotesi per affrontarle e gestirle in un diverso modo, le abbiamo verificate nella loro agibilità sociale ed economica, le abbiamo infine tradotte in proposte, veramente attuabili e quindi attuali, quelle che oggi vi presentiamo

Si, se si trova la saggezza e il coraggio di riformare le attuali misure

- Limite delle misure attuali e dell'attuale uso delle risorse (si tende a trascurarlo!)
- E' illusorio e errato puntare a costruire un secondo sistema in aggiunta al vecchio
- Esigenza di **riformare le attuali misure** anche affrontando con saggezza e coraggio prevedibili resistenze
 - Progettare e introdurre **misure nuove** per massimizzare efficacia, equità, efficienza, con le opportune gradualità e con adeguate garanzie (livelli essenziali) per chi è in situazione di vulnerabilità e di bisogno



Gli obiettivi:

1. massimizzare l'efficacia,
2. migliorare l'equità,
3. ottimizzare il rapporto costi-benefici

1. Massimizzare l'efficacia

Per ridurre sofferenza e fragilità e promuovere massima autonomia possibile, delle persone e delle famiglie:

- **universalismo**, tutte persone e famiglie (non solo le più problematiche, anche quelle più a rischio)
 - **appropriatezza ai bisogni**, adeguatezza qualitativa e quantitativa, tempestività degli interventi
 - **personalizzazione**, corresponsabilizzazione, promozione
 - **soddisfazione** beneficiari e operatori
- tali requisiti possono essere perseguiti solo sul campo, sul territorio, nel diretto rapporto tra servizi, professionisti, utenti**

2. Migliorare l'equità

*Per superare l'attuale modestissima capacità redistributiva,
che penalizza i più deboli:*

- **universalismo**: per le stesse condizioni bisogno, analoghi interventi per tutti (equità orizzontale); per chi ha bisogni maggiori, interventi più consistenti (equità verticale)
- data scarsità risorse disponibili, privilegiare **situazioni più fragili e problematiche**,
 - quindi **selettività** sulle condizioni economiche delle famiglie, considerate come unità economiche solidali, utilizzando nuova Isee
- garantire a tutti **diritti e livelli essenziali** di servizi, fruibili e esigibili

3. Ottimizzare il rapporto costi-benefici

Per andare oltre l'attuale frammentazione, incoerenza, rigidità delle principali erogazioni monetarie nazionali:

- individuazione e valorizzazione di **tutte le risorse** disponibili (utente, famiglia, contesto, enti e servizi pubblici e privati, ecc.)
 - forte **convergenza** sul problema o la fragilità da trattare, reti collaborative,
 - **integrazione** istituzionale, finanziaria, organizzativa, operativa
 - **programmazione**, monitoraggio, controlli, valutazione
- Tutto questo può essere realizzato solo sul territorio**



Il territorio protagonista per un welfare comunitario

Il territorio come spazio/dimensione umana e relazionale dove promuovere (su scala adeguata) comunità più interattive e solidali, nelle loro componenti culturali professionali organizzative istituzionali e economiche.

Necessario decentrare misure e risorse nazionali per sviluppare sui territori welfare comunitari

Questa è la sfida più seria e impegnativa!

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013

Tutto questo con quali risorse?

- Occorre far fronte a crescenti sofferenze e fragilità sociali con vincoli stringenti di spesa pubblica
 - Le attuali **risorse** sono scarse, vanno difese e aumentate

ma vanno anche usate al meglio!

L'attuale distribuzione dei benefici, poco equa e poco efficace, offre opportunità per reperire e redistribuire risorse, come ci illustrerà Paolo Bosi

Definire il campo delle politiche socio assistenziali

- trattano **problemi di benessere** della persona, delle famiglie, delle popolazioni, con prevenzione, ascolto, integrazioni al reddito, servizi (al confine con sanità, scuola, lavoro)
- sono finanziate con il **prelievo fiscale**, non con contributi o premi assicurativi
 - vanno individuate in base alla **loro funzione**, non alle classificazioni amministrative, di cui scavalcano infatti i confini (Commissione Onofri)
- **gli interventi** consistono in erogazioni monetarie, servizi, detrazioni fiscali, da trattare in modo unitario e integrato
 - per una **spesa complessiva pari a 67 mld di euro, 4 punti del Pil**

Campo, azioni e risorse delle politiche sociali

- Nel 2012: 67 miliardi, il 4,28% del Pil
- 54 miliardi, pari al 80% del totale, sono assorbiti da programmi **nazionali** e detrazioni fiscali
- Tre settori: famiglia, non autosufficienza e disabilità, povertà, di peso simile, rispettivamente di 21, 24, 18 miliardi circa
- La spesa dei **Comuni** supera appena i 7 miliardi, il 9,5% del totale, per servizi e anche erogazioni monetarie. Nel federalismo fiscale si sono considerate solo queste risorse!
- 5 miliardi è la stima della **spesa sociosanitaria** per la non autosufficienza.

L'impostazione generale della proposta


- **Universalismo, selettività** sulla base dell'Isee, le famiglie come unità di riferimento
- **Mix erogazioni monetarie e servizi**, appropriate ai casi, livelli essenziali come diritti esigibili e standard di offerta
- **Governo locale degli interventi** a livello di ambito, sviluppo della rete locale dei servizi, Inps come possibile gestore delle erogazioni e partecipe ai controlli
- **Collaborazione fra attori pubblici e attori sociali** per la programmazione, l'erogazione, l'integrazione degli interventi

Il tutto a spesa invariata. *In merito passo la palla a Bosi*

Le politiche specifiche

Obiettivo	Riforma	Sostituisce	Spesa
<i>1. Sostegno delle responsabilità familiari</i>	Assegno unico per i minori	Detrazioni per carichi familiari Irpef. Assegni familiari	17,6 miliardi
<i>2. Contrasto alla povertà</i>	Reddito minimo di inserimento	Nessuna misura. Programma nuovo finanziato con prelievo selettivo sui beneficiari dei decili Isee più elevati degli istituti attuali (assegno sociale, integrazione al minimo, ecc.)	5,7 miliardi
<i>3. Non autosufficienza anziani</i>	Dote di cura	Indennità di accompagnamento, Invalidità civile ..	17 miliardi

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013

A decorative graphic on the left side of the slide shows several colored pencils (orange, yellow, green, blue, purple, red) arranged in a fan shape, pointing towards the center. The pencils are sharpened and their colors are vibrant.

1. Per il sostegno alle famiglie con figli a carico: l'assegno unico

**Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013**



I programmi vigenti e loro limiti

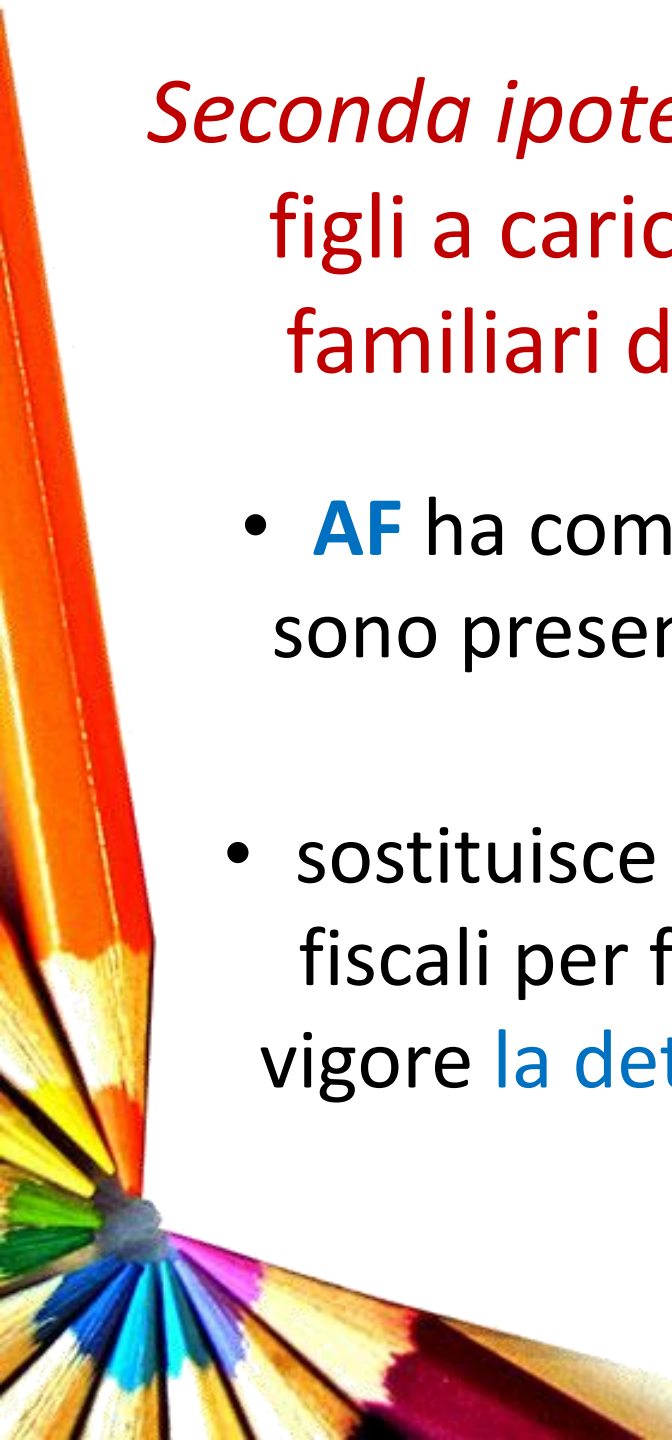
- **Detrazioni per carichi familiari in Irpef**
Discriminano gli incapienti
 - **Assegni familiari**
Categoriali, di entità inadeguata
- **Assegni per nuclei con almeno tre minori**
Redistributivo ma con risorse limitate
(in realtà programma di contrasto povertà)

Proposta di riforma

- Unifica i programmi vigenti in **un solo programma universale**, mirato alle famiglie con figli minori o con figli a carico
 - Risolve il problema dell'**incapienza**.
- Produce una razionale differenziazione per nuclei con diverso numero di componenti
 - Adotta un più corretto criterio di selettività (Isee)
- Utilizza **le stesse risorse** utilizzate nei programmi vigenti (17,6 mld)
- Mantiene gli assegni familiari a nuclei senza minori (pensionati)

Prima ipotesi: assegno unico per le famiglie con minori (AM)

- **AM** concentra le risorse esclusivamente sui nuclei familiari **con figli minori** (6,5 milioni di famiglie)
- sostituisce **tutte le detrazioni** per familiari a carico e gli attuali assegni familiari (ad esclusione della componente corrisposta a famiglie senza minori)
 - è **più generosa** delle misure correnti



Seconda ipotesi: assegno per famiglie con figli a carico e detrazioni per carichi familiari diversi dai figli (AF + Detr)

- **AF** ha come target i nuclei familiari in cui sono presenti **figli o altri familiari a carico** (10,2 milioni di famiglie)
- sostituisce i vecchi assegni e le detrazioni fiscali per figli a carico, mentre restano in vigore **la detrazione per coniuge a carico e per altri familiari**

Confronto fra le due ipotesi

AM:

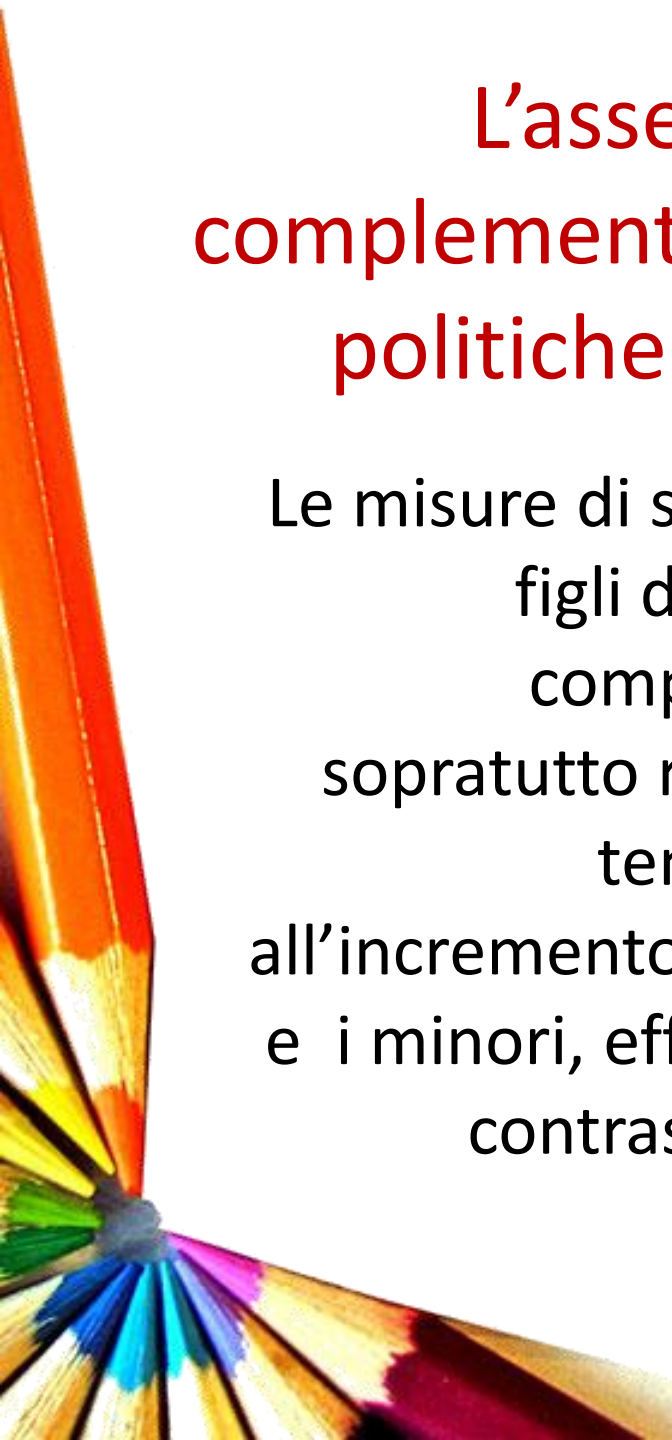
- Agisce in modo selettivo con una **redistribuzione** significativa a favore dei nuclei in condizioni economiche più disagiate
- Genera uno spostamento significativo di risorse a favore di **nuclei familiari giovani** che si assumono responsabilità genitoriali, incidendo su un aspetto molto negativo dell'attuale modello di welfare
 - È di **importo maggiore** delle erogazioni attuali e di AF

AF:

- Meno coraggiosa della variante AM e meno concentrata sui minori, tocca però un **maggior numero di famiglie**

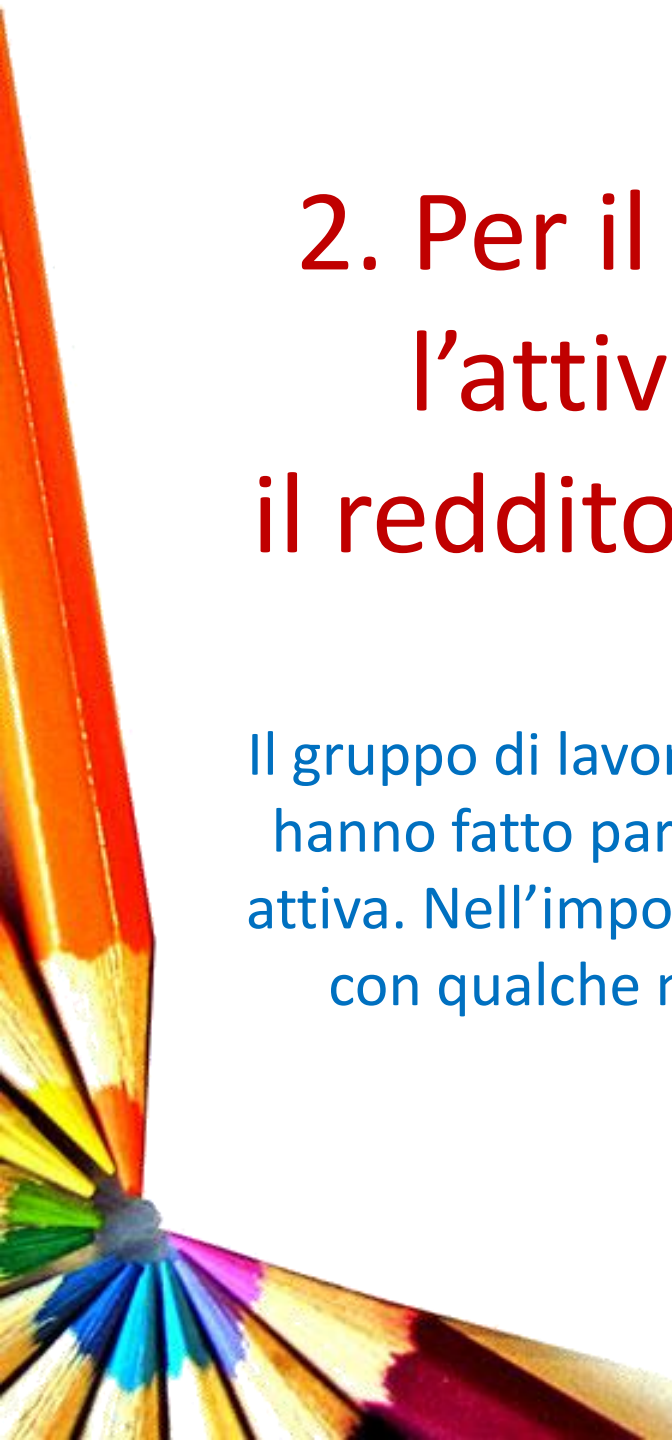
Aspetti critici che sollecitano attenzione e correttivi nella realizzazione

- **Privilegia** i nuclei familiari in cui il reddito prevalente sia di **lavoro autonomo** (aggiunta netta); per i nuclei in cui il reddito prevalente è quello di lavoro dipendente vi è solo una sostituzione, anche se quasi sempre vantaggiosa, tra AF e assegni familiari.
- Risultano **penalizzati** i nuclei familiari in cui **non** sono presenti minori o altri figli a carico (single di ogni età, nuclei con capofamiglia anziano, pensionati) che non risultano beneficiari del trasferimento (pur mantenendo gli ANF attuali per nuclei senza minori)



L'assegno unico è misura complementare e di sostegno alle altre politiche per le famiglie con figli

Le misure di sostegno reddituale alle famiglie con figli di cui trattiamo ora sono ovviamente complementari allo sviluppo di politiche, soprattutto regionali e locali, di **conciliazione** dei tempi di lavoro e di cura, per la casa, e all'incremento della offerta di **servizi** per l'infanzia e i minori, efficaci sia in termini redistributivi e di contrasto alla povertà, che di sostegno alle responsabilità familiari.



2. Per il contrasto alla povertà, l'attivazione, l'autonomia: il reddito minimo di inserimento

Il gruppo di lavoro di Giovannini e Guerra, di cui alcuni di noi hanno fatto parte, lo chiama SIA, Sostegno per l'inclusione attiva. Nell'impostazione è affine alle proposte che seguono, con qualche maggior cautela. Vedremo il seguito nella prossima legge di stabilità...

Le misure attuali di integrazione di redditi carenti

In Italia non esiste una politica unitaria di lotta alla povertà. Le misure più tradizionali di integrazione dei redditi delle famiglie (integrazione al minimo, pensione e assegno sociale, ecc.), come anche quelle più recenti (*bonus incapienti, bonus utenze e SC e SCS*), sono:

- frammentate, **di natura categoriale**, essenzialmente di tipo riparativo-assistenziale, privilegiano soggetti con una storia contributiva alle spalle e anziani, lasciano senza alcuna tutela milioni di famiglie soprattutto giovani
- **scarsamente efficaci** dal punto di vista re-distributivo: beneficiano largamente, con un costo di circa 3 miliardi, individui appartenenti a **famiglie abbienti** e addirittura ricche

La nostra proposta: verso un reddito minimo di inserimento e attivazione

Selezione in base ad una **prova dei mezzi**: tutte le famiglie povere (universalismo) le cui risorse si trovano al di sotto della **doppia soglia = ISEE (riformato) < 12.000 euro + reddito disponibile < soglia povertà assoluta**

Contributo spettante a regime = integrazione del reddito familiare fino alla soglia povertà assoluta

Beneficiari: a regime 1,24 milioni di famiglie, 3,1 mln di persone, per una spesa di circa 5,7 mlrd di euro, più la spesa per lo sviluppo dei servizi territoriali. *Bosi parlerà del finanziamento*

Si prevede una **introduzione graduale** nel tempo

Inserimento e attivazione

- La componente di *empowerment* deve essere chiara, condivisa con il beneficiario e la sua famiglia
- **Valutazione multidimensionale** della situazione del nucleo e dei singoli componenti per definire progetti di inclusione sociale e inserimento lavorativo
 - Sottoscrizione di un **contratto con l'utente**
- Definizione **condizionalità** più stringente per gli abili al lavoro, più blanda per i beneficiari di progetti di inclusione sociale
- tutti sono comunque tenuti al rispetto di **regole di 'buona cittadinanza'** (es. obbligo di frequenza scuola figli minori, pagamento utenze, ecc...)

Architettura istituzionale e infrastruttura organizzativa

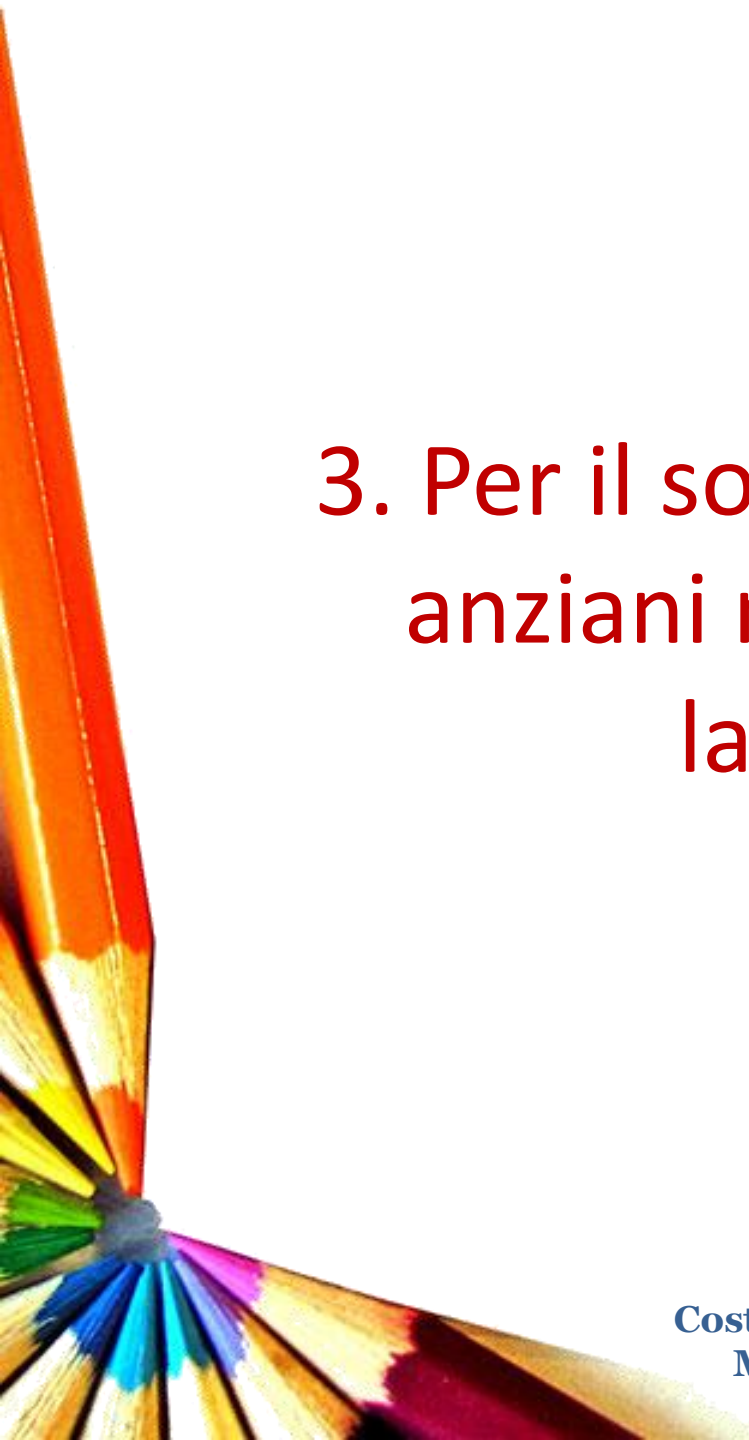
Gestione decentrata sul territorio con appoggio sull'Inps per le erogazioni economiche e i controlli amministrativi sulla condizione economica

- **Comuni** (in forma associata): REGIA della misura (accesso, presa in carico, accertamenti, 'contratto' on l'utente, avvio di percorsi di attivazione 'sociale', gestione della condizionalità ...)
- **Centri per l'impiego**: attivazione e monitoraggio dei patti di servizio, sulla base di un preciso accordo con i Comuni
 - **Terzo settore** e altri soggetti territoriali: offerta di interventi di sostegno e inserimento
 - **Regioni**: raccordo tra livello centrale e locale, definizione di linee guida per organizzazione e gestione; supporto formativo e informativo; attività di monitoraggio e valutazione a livello territoriale (+ event. compartecipazione al finanziamento per elevare la misura)

**Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013**

Ricomposizione del sistema

- Il RMI sarà presidiato da **livelli essenziali**, in termini di dritti esigibili e di standard di servizi. Sarà quindi integralmente **finanziato da risorse centrali**
 - Il **finanziamento** della misura avverrà con un processo redistributivo interno alle attuali misure di integrazione di redditi poveri, *come illustrerà Bosi*
 - **Non toccherà** misure specificamente orientate a condizioni particolari di disagio: disabilità, non autosufficienza e simili.
- La ricomposizione del sistema dovrà tenere conto anche delle prestazioni economiche attualmente erogate da Regioni e Comuni, parzialmente sovrapponibili alla nuova misura

A decorative graphic on the left side of the slide shows several colored pencils (orange, yellow, green, blue, purple, red) arranged in a fan shape, pointing towards the center. The pencils are sharpened and their colors are vibrant.

3. Per il sostegno alla cura degli anziani non autosufficienti: la Dote di cura

**Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013**

Politiche di sostegno alla cura degli anziani non autosufficienti

Gli **ultra 65enni** in Italia sono 12,3 milioni:

- di questi circa 1,8 milioni sono non autosufficienti (con almeno 1 Adl, ossia lievi, medi e gravi)
- di questi 1,4 milioni ricevono l'indennità di accompagnamento
- La nostra proposta di riforma ha come obiettivo la **copertura dei non autosufficienti**.

La frammentazione delle risposte alla non autosufficienza

Misure e servizi attuali	Beneficiari ultra 65enni
Indennità di accompagnamento e altre prestazioni per invalidi civili anziani	1.472.000
Assistenti familiari	980.000
Assistenza domiciliare integrata (Adi)	410.000
Strutture residenziali	220.000
Servizi di assistenza domiciliare (Sad)	230.000

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013

La riforma che proponiamo

- Una “*Dote di cura*” quale livello essenziale di assistenza **universalistico** garantito a livello nazionale a tutti i non autosufficienti
 - Riassorbe l’indennità di accompagnamento (non graduata per intensità del bisogno, senza vincoli di utilizzo né di rendicontazione) e le prestazioni assistenziali per gli anziani.
- **Importi graduati** da 400 a 2.200 euro mensili in base al grado di non autosufficienza, con una maggiorazione per gli anziani “poveri”
- Possibilità di **scelta** tra trasferimenti monetari e voucher per l’acquisto di servizi accreditati, con incentivo verso i secondi

Aspetti qualificanti

1. **Riforma a disponibilità economiche invariate.** Il suo costo (17 miliardi) riassume quanto si spende per la non autosufficienza tra sociale e socio-sanitario
2. **Capacità di scelta, possibilità di scelta** tra *cash* e *care*: garanzie minime su tutto il territorio nazionale (Piani di sviluppo nelle regioni arretrate)
3. **Presenza in carico sociosanitaria.** Erogazioni Inps con presa in carico da parte dei servizi territoriali. No uniformazione delle scelte regionali ma garanzia di standard minimi di dotazione e qualità
4. **Positivo impatto occupazionale** di una misura orientata alla fruizione di servizi
5. La nuova misura incentiva la **qualificazione del lavoro privato di cura** (badanti)

Opportunità

1. Una misura che lega **aiuti economici** e rete dei **servizi**
2. Una misura che non lascia sole le famiglie
3. Una misura graduata **per intensità di bisogno**
4. Una misura **garantita** a livello nazionale, uniforme in termini di accessi e possibilità assistenziali
5. Una misura che genera **nuova occupazione** nel settore sociale

Sfide aperte

1. Mantenere una misura garantita e tutelata a livello nazionale, estranea a ogni discrezionalità nei criteri di accesso
2. Le attuali modalità di certificazione della NA vanno riviste
3. La rete dei servizi e la dotazione professionale in alcune regioni va aumentata per far fronte a una utenza nuova che si rivolgerà alla rete territoriale



I risultati attesi dall'insieme delle riforme attuali e attuabili proposte:

Diritti più garantiti, sostegni più efficaci,
distribuzione più equa, sviluppo di sistemi
locali di servizi, reti locali più partecipate,
più occupazione, più coesione sociale, un
contributo al superamento della crisi

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013



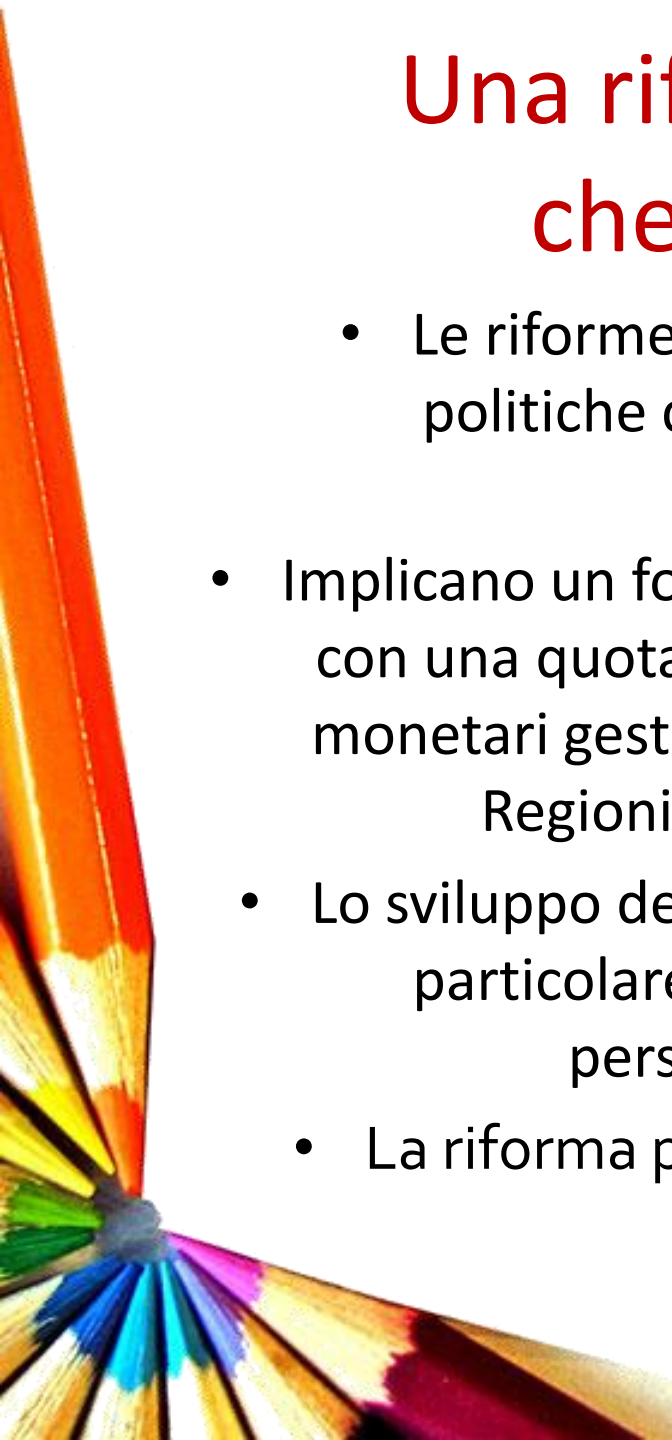
Garantire diritti esigibili delle persone e lo sviluppo a livelli adeguati dei servizi

- Le riforme proposte comportano sacrifici e rischi e necessitano di rassicurazioni e tutele per le persone e di linee di difesa contro rischi di sottrazione nei passaggi di risorse ora destinate all'assistenza.
- **Riforme effettuabili solo se** contestualmente a livello nazionale si definiscono **i livelli essenziali** (diritti di cittadinanza e standard esigibili dei servizi (Cost. art. 117, c.2, lett.m)
e se vi è **sviluppo della rete dei servizi**, alimentato dall'afflusso ai Comuni delle risorse a tale scopo previste

Vantaggi del nuovo sistema integrato

- miglior sostegno per chi è in situazione di bisogno (efficacia)
- distribuzione più equa dei benefici, rapportati ai bisogni (equità)
 - attivazione della comunità locale nelle sue diverse componenti pubbliche sociali private (integrazione, efficienza)
- opportunità per governo e gestione più partecipati (welfare comunitario)
- riforma realizzata riallocando azioni e risorse entro le politiche sociali considerate, con ridotta richiesta di risorse aggiuntive (economicità)

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013



Una riforma parsimoniosa che genera sviluppo

- Le riforme proposte riallocano azioni e risorse entro le politiche considerate, con modesta richiesta di risorse aggiuntive
- Implicano un forte sviluppo di servizi dei territori finanziato con una quota delle risorse ora assorbite dai trasferimenti monetari gestiti dall'Inps, che dovranno in parte passare a Regioni e Comuni per finanziare servizi dei territori.
- Lo sviluppo dei servizi crea occupazione, posti di lavoro, in particolare per le donne e, ad esempio, la dote di cura persegue anche l'emersione di lavoro informale.
- La riforma proposta va quindi vista anche come politica occupazionale di sviluppo.

Una sfida anche per Regioni, Comuni, sindacati, Terzo settore

- **Probabilità e tempi di una riforma** a livello nazionale dipenderanno dalle scelte del Governo e dei partiti, ma *anche* dall'impegno propositivo e innovativo di Regioni, Comuni, enti e organizzazioni sociali, sindacati, centri di elaborazione di politiche, mass media
- **Regioni, Comuni, Terzo Settore** dovrebbero anch'essi **rivedere** i loro sistemi e le loro misure assistenziali talora invecchiati, innovando su criteri guida di efficacia, equità, efficienza
- la riorganizzazione, integrazione e riqualificazione delle loro politiche, delle loro azioni, dei sistemi di servizi sui territori è condizione per la realizzabilità delle riforme

Valorizzare le realtà locali per costruire Welfare comunitari

Una riforma nazionale che decentrasse funzioni e risorse socio assistenziali e promuovesse interventi appropriati e innovativi concorrerebbe in modo decisivo a conferire **forza e responsabilità alle comunità locali, nelle loro varie componenti**, sulle questioni di sostegno e di sviluppo sociale, e a sviluppare sui diversi territori **Welfare comunitari, più equi e più efficaci, centrati sulle persone e sulla partecipazione di persone, aggregazioni e istituzioni sociali**

**Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013**



Grazie!

**Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013**